

MARCO PALMA, *Da Nonantola a Fonte Avellana : a proposito di dodici manoscritti e di un domnus Damianus*, in «Scrittura e civiltà» (ISSN: 0392-1697), 2 (1978), pp. 221-230.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/scrciv>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con Aldo Ausilio editore, erede dei diritti della Bottega d'Erasmus

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con Aldo Ausilio editore, erede dei diritti della Bottega d’Erasmus

MARCO PALMA

DA NONANTOLA A FONTE AVELLANA.
A PROPOSITO DI DODICI MANOSCRITTI E DI UN
DOMNUS DAMIANUS

Un gruppo di dodici codici Vaticani latini provenienti da Fonte Avellana¹ (202, 213, 251, 455, 483, 509, 520, 4242, 4919, 4945, 4950, 4961) reca un *ex-libris* particolare: *Hunc librum adquisivit domnus Damianus Sanctae Cruci*². I manoscritti sono stati oggetto di un dettagliato studio di Guido Vitaletti³, che ha identificato in s. Pier Damiani il personaggio nominato nell'*ex-libris*⁴, rinunciando però ad individuare il luogo di origine dei codici⁵. A parte il lavoro di Vitaletti, i problemi posti da questi manoscritti hanno ricevuto contrastanti soluzioni, sempre basate su indizi forniti da singoli codici. Nella presente ricerca la questione viene affrontata per il complesso dei testimoni sul piano paleografico, il solo che, come ammette lo stesso Vitaletti⁶, offra la possibilità di una soluzione definitiva.

I manoscritti, contenenti in massima parte testi patristici, si presentano piuttosto omogenei in due importanti caratteristiche, la decorazione e la fascicolazione. La prima consta quasi esclusivamente di

1. Sulla biblioteca dell'Avellana, oltre il lavoro di Vitaletti citato alla n. 3, si veda O. J. BLUM, *St. Peter Damian: His Teaching on the Spiritual Life*, Washington, D. C. 1947 (The Catholic University of America. Studies in Mediaeval History, n. s., X), pp. 58-64.

2. La grafia alterna talora *acquisivit* ad *adquisivit*, mentre al posto dell'ultima parola si trova spesso il simbolo della croce.

3. *Un inventario di codici del secolo XIII e le vicende della Biblioteca, dell'Archivio e del Tesoro di Fonte Avellana*, in *La Bibliofilia*, XX (1918-9), pp. 249-64, 297-315; XXI (1919-20), pp. 42-76, 117-56, 291-338; XXII (1920-1), pp. 30-41. Tutte le successive citazioni si riferiscono all'annata XXI (1919-20), pp. 291-338.

4. VITALETTI, *Un inventario* cit., pp. 310-4.

5. VITALETTI, *Un inventario* cit., p. 314.

6. *Un inventario* cit., p. 314 n. 2.

iniziali miniate, talora toccate di colori diversi, interrotte da bottoncini e concluse da svolazzi. La seconda si articola usualmente in quaternioni numerati in cifre romane al centro del margine inferiore del verso dell'ultimo foglio del fascicolo (in qualche caso i numeri sono circondati da segni ornamentali di varia forma). La scrittura è una carolina non molto uniforme, certamente attribuibile alla fine del sec. XI ed all'area grafica dell'Italia settentrionale. I codici sono opera di numerosissime mani, disuguali per qualità ed estensione del lavoro. Frequenti sono i casi di brevi interventi, dell'ordine di poche linee o addirittura parole, di scribi evidentemente meno addestrati che si inseriscono in lunghe sequenze di fogli vergati da una mano più esperta.

Di fronte a tanta varietà di atteggiamenti grafici si rendeva opportuna la verifica della presenza di eventuali mani ricorrenti, che avrebbero convalidato l'ipotesi dell'origine unica dei manoscritti. Il controllo ha dato esito largamente positivo: numerose mani si ritrovano in più codici, in maniera tale che per tutti è provata l'origine dallo stesso centro scrittorio. La mano che ricorre più spesso, e che anche per altri versi si segnala come la principale (*A*), si trova in ben sette manoscritti: 213 (Tav. I a), 251, 509, 520, 4919, 4945, 4950⁷. Si tratta di uno scriba estremamente duttile, a suo agio con moduli molto diversi, il cui gusto per il contrasto tra pieni e filetti, realizzato anche mediante l'abbandono dell'andamento rettilineo alle estremità degli elementi verticali brevi, preannuncia, sia pure da lontano, le spezzature della gotica. La generale varietà morfologica dei segni abbreviativi in uso nei dodici codici trova ampie restrizioni in *A*, che rimane costantemente fedele, ad esempio, alla cediglia « a saetta » e per *-(b)us* e *-(q)ue* ad una forma « a 7 » il cui tratto superiore poggia sul rigo di scrittura. Per *et* l'« ampersand » caratterizzato da uno spesso elemento orizzontale della *t* è preferito alla nota tachigrafica, anche se di frequente la congiunzione si trova scritta per intero. Per quanto concerne le lettere, la forma più interessante è quella della *g*⁸: nella varietà più « pura », sulla cui riuscita non sembra influire

7. 213, ff. 1r-95r; 251, tutto il codice tranne il foglio non numerato inserito tra i ff. 136 e 137; 509, l'intero codice; 520, ff. 1r-40v (tranne il f. 26rb ll. 35 *futuros* - 42 *Moses*), 188rb l. 22 - 197r; 4919, ff. 82r l. 26 - 96v; 4945, ff. 75r-99r; 4950, ff. 171vb l. 11 *aequalis* - 176v, 178r-179v, 227r-232v.

8. Sull'importanza della *g* per l'esame morfologico della scrittura di questo periodo si veda il recente e discusso lavoro di L. GILISSEN, *L'expertise des écritures médiévales. Recherche d'une méthode avec application à un manuscrit du XI^e siècle: le*

la diversità del modulo, è costituita da un occhiello inferiore spostato a destra mediante la frattura del tratto discendente che congiunge gli occhielli. La netta alternanza di pieni e filetti trova inoltre nell'obliquità dell'occhiello inferiore il risalto necessario a contrastare la pesantezza del superiore, schiacciato dalla traversa parallela al rigo. Il confronto con gli altri scribi individua in *A* l'elemento indubbiamente più « moderno » e maturo, tanto da far supporre una sua funzione di guida nel centro scrittorio che ha prodotto i dodici manoscritti.

Tra le altre mani risultano molto simili *C* ed *N*, alle quali si deve gran parte del codice 202⁹ e che ricompaiono insieme nel 455¹⁰, mentre la sola *C* figura anche nei codici 483¹¹ e 4242¹². L'aspetto generale delle due grafie è tanto vicino che solo alcune particolarità morfologiche nei segni abbreviativi e l'uso della *-s* soprascritta da parte di *N* permettono di distinguerle. Ampie sezioni dei codici 455¹³ e 483¹⁴ sono dovute alla mano *D*. Due scribi, *B* ed *F*, sono entrambi attivi nei manoscritti 455¹⁵ (Tav. II a) e 4950¹⁶, mentre si possono stabilire collegamenti tra il codice 4961 ed il 455 per la mano *E*¹⁷, ed ancora tra il 4961 ed il 483 per la mano *G*¹⁸. La mano *H* infine si trova nei Vat. lat. 520¹⁹ e 4242²⁰.

Lectionnaire de Lobbes. Codex Bruxellensis 18018, Gand 1973 (Les publications de Scriptorium, VI), p. 46.

9. *C* ai ff. 1v-68v, *N* ai ff. 69r-138r.

10. *C* ai ff. 245rb l. 20 - 269r, *N* al f. 245ra-b l. 19.

11. Ai ff. 303r-305v.

12. Ai ff. 137v-151va.

13. Ai ff. 1r-166v, escluso il f. 67rb ll. 38 *in desertum* - 40.

14. Ai ff. 159r-226va l. 31 (tranne che al f. 215rb ll. 35-8) e 237r-270r.

15. *B* al foglio non numerato inserito tra i ff. 206 e 207, *F* ai ff. 175r-178rb l. 42 *ostenderet* ed ai due fogli non numerati inseriti il primo tra i ff. 193 e 194 ed il secondo tra i ff. 203 e 204.

16. *B* al f. 177r-v, *F* ai ff. 81r-104v e 105va l. 10 - 114v.

17. Nel cod. 4961 ai ff. 1r-2v l. 18 *nonnulli* e nel cod. 455 ai ff. 167r-174v.

18. Nel cod. 4961 ai ff. 64r-83v e 100r-108v, nel cod. 483 ai ff. 85r-158v (mani secondarie intervengono però ai ff. 85ra ll. 4 *ipsa* - 8, 95va ll. 38-9, 109ra ll. 24-8, 116ra ll. 23 *abfuisent* - 32, 126rb ll. 32 *iustici[am]* - 39, 132vb ll. 36 *ut* - 39, 147va l. 29 - vb l. 7 *damnabo*, 150ra ll. 20 *digne* - 31 *tibi*, 150va-b l. 13 *nobis* [mano *L*], 155va ll. 20 *baptistae* - 25, 156va ll. 19 *audis* - 22 *inquit*, 158va ll. 1-14, 158vb ll. 1-7).

19. Ai f. 119va l. 11 - vb.

20. Ai ff. 1r-137r.

Il breve *excursus* su alcune delle mani che hanno trascritto i dodici codici consente qualche considerazione sulle caratteristiche dello scrittorio che li ha prodotti. Risulta innanzitutto confermata l'impressione di varietà che i manoscritti suscitano ad una prima osservazione: alla molteplicità delle mani corrisponde una diversità di criteri sia nella morfologia delle lettere sia nella scelta stessa dei più comuni segni abbreviativi. Come si è visto anche per *A*, ma in maggior misura per le altre mani, lo stesso scriba alterna a breve distanza due o più forme di abbreviazioni o di lettere maiuscole, proprio cioè di quegli elementi in cui, particolarmente in quest'epoca, affiorano i caratteri unificanti della scrittura di una « scuola ». Inoltre un po' tutti gli scribi tendono a dare alla propria grafia un aspetto sempre più corsivo e disordinato, particolarmente nel modulo, man mano che procedono nel lavoro, quasi non si pretendesse o non ci si attendesse da loro un rigore professionale nell'accuratezza della trascrizione. I frequenti e brevi interventi di mani meno esperte, cui si è già accennato, confortano l'ipotesi che il centro scrittorio si giovasse dell'opera di persone non esclusivamente addette all'attività grafica e comunque più interessate alla disponibilità che all'aspetto del prodotto.

Gli elementi esposti indirizzano naturalmente la ricerca del centro in cui sono stati scritti i codici verso una comunità monastica. Lo stesso Vitaletti²¹ cita infatti Nonantola, Montecassino e Farfa come possibili luoghi di origine dei manoscritti donati, a suo parere da s. Pier Damiani, a Fonte Avellana. Poiché tuttavia la scrittura, né beneventana né romanesca, esclude *a priori* un'origine cassinese o farfense, converrà verificare l'ipotesi nonantolana, che, oltre ad adattarsi bene all'area grafica dell'Italia settentrionale cui i manoscritti possono essere attribuiti, è stata già avanzata per i codici 202 e 213 rispettivamente da Giovanni Mercati²² e Giulio Battelli²³. Il primo codice presenta infatti un testo di s. Cipriano, *ad Quirinum* affine a quello del Sessor. 58, di sicura origine nonantolana, mentre nel secondo, i cui fogli di guardia (ora nel composito Vat. lat. 10644, ff.

21. *Un inventario* cit., p. 314.

22. *D'alcuni nuovi sussidi per la critica del testo di S. Cipriano. Appendice F. Il Codice dell'Avellana e « Domnus Damianus »*, in *Opere minori*, II, Città del Vaticano 1937 (Studi e Testi, 77), pp. 245-9.

23. *Il più antico calendario di Nonantola*, in *Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi. Atti e memorie*, s. VIII, V (1953), p. 294 (ora in G. BATELLI, *Scritti scelti*, Roma 1975, p. 129).

TAVOLE

Et hæc quidē nos p̄pos-
sibilitate sensus nr̄i. ut
p̄ ur̄i auditus capa-
citate discussim̄. Sūma
uero scientiæ. et p̄fun-
dior ac lucidior hor̄
intelligentia. apud illō
erit. qui uerā h̄r̄ditatē
ueri et unigeniti filii
dī. q̄ repp̄missa ē h̄r̄ q̄
eū perfecte dilexerint.
conseq̄ merebuntur
xpi ih̄u dñi nr̄i. cui ē
gl̄a et imp̄iū. in sc̄la
sc̄toꝝ. am̄ Explic̄ omet

xviii. incip̄. xx.

Si quibz possibile ē
ascendere ad terrā
sc̄am. et bonā. trā
uuentiū. in qua mors
n̄ ē. si qui per sp̄m me-
ruit adh̄c uidenda

conscendere. ille potest
uerius nosse. h̄r̄ditatū
et locoz. et appellationū.
q̄ in h̄r̄ locis scripta s̄.
differentias. Verū. q̄
ualde difficile ē. ita
eruditā. ut gr̄a sp̄s re-
pletā inuenire animā.
conam̄ nos consolatio-
nis cōmunis causa. ne
forte tedio efficiat̄ au-
ditoribz. sermo diuin̄
et lectio. si nichil expla-
nationis accipiat. Oran-
tibz uobis. et dño do-
nante. hæc int̄erī de
huicemodi lectionibz.
p̄stringere. q̄ ædificare
possint aiās nr̄as. Si q̄
aut̄ s̄. q̄ ut nos ad pre-
sens sentire n̄ possum̄.
ut uos n̄dū potestis

uide si bene uiuis. et
uide ibi benedictū te
fuisse. Om̄s bene uiuen
tes. benedixerunt. Et
quom̄ benedixerunt.
in noē dñi. non in noē
suo sicut heretici. Qui
enī dicunt. quod nos
damus. hoc ē sc̄m. in
nomine suo uolunt
benedicere. non in noē
dñi. Qui autē dicunt.
non sc̄ificat nisi d̄s. nec
quisquā. est bonus nisi
dono d̄i. ipsi in noē dñi
benedicunt. non in
noē suo. Quia amici
sunt sponsi. nolunt
esse adultere sponse. dñi.

Explicit de psalmo. lxxviij
Incepta de psalmo. c. xxx.

Quoniam uos non solū
oculis corporis.
sed etiam corde
uigilare presumi
mus. intelligentē

Quoniam nos cantare oportet.
de profundo clamau
ad te dñe. dñe exau

di uocē meā. Et enī
hæc uox ascendens
est. pertinens ad can
ticū graduū. Debet
itaq. unusquisq. n̄m
uidere in quo p̄fundo
sit. de quo clamet ad
dñm. Clamauit de
p̄fundo iona de uentre
ceti. erat non solū sub
fluctibus. uerū etiā
in uiscerib. belue. Nec
tamen illud corpus.
et illi fluctus inter
cluserunt orationē.
ne perueniret ad dñm.
et uenter bestie non
potuit tenere uocem
deprecantis. Penetra
uit om̄ia. dirrupit
om̄ia. peruenit ad
aures d̄i. Si tamen
dicendū est. quia di
rupit om̄ibus per
uenit ad aures dei.
In corde precantis
era^t. Ubi enī dñm
presentē non habet.
cui fidelis est uox.

A. B. Γ. Δ. E. S. Z. H. Θ. I. K. Λ. Ϟ. N. O. Π. P.
 C. T. Υ. Φ. Χ. Ψ. Ω. Ρ. Incipiensq, similit̄ adextro
 angulo orientali alfabetū scribat usq, in sinistrū
 angulū occidentalem. A hic . interī canant qui
 cū eo sunt. **A.** O quā metuendus ē loē iste. uere nē
 hic alius n̄ dom̄ dī et portas celi. **P.** Benedict̄ dñs dñs ih̄s.
 Deīn uen. sp̄s aut̄ altare dicat. **Dñs** in adiutorū
 meū. cū gl̄a. absq, alt. tē benedicat salē et quā dicens.

Exorcizo te creatura salis in noē dñi nr̄i
 ih̄u xp̄i qui apt̄is suis ait. uos estis
 sal terre. et per apt̄m dicit. cor ur̄m sale
 sit conditū. ut sc̄ificeris ad consecrationē
 hui' eccl̄e. ad expellendas demonū tēptatio
 nes. et om̄ib. qui ex te sup̄serunt. sis animę
 et corporis tutamentū et sanitas. et p̄ctio
 et confirmatio salutis. p̄cū Ben salis

Dñe dñs pater om̄ps. benedic hanc creaturā
 salis ad effugandū inimicū. et ei salubrē
 medicinā inmitte. ut ad animę et corpori
 se sumentū p̄ficiat sanitatē. p̄ exorcism̄ aque.

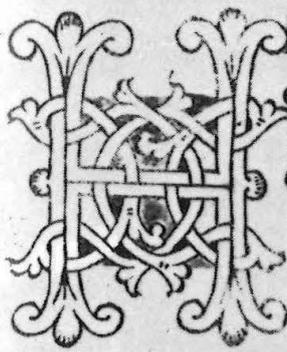
Exorcizo te creatura aque. in noē dī patris
 et filii. et sp̄s sc̄i. ut repellas Diabolū.
 a termino iustoz. ne sit in umbraculis
 hui' eccl̄e. et tu dñe ih̄u xp̄e infunde sp̄m
 sc̄m. in hanc eccl̄am tuā. ut perficiat sanita
 tē corpoꝝ animayq, adorantiū te. ut ma

Parū est q̄a corrigi ab eo nolunt. & dicunt. non debuit d̄s facere paupes. sed solum diuites eē debuer̄. et ipsi soli uiuere. Vt q̄d factus est paup̄. ut q̄d uiuit. resp̄ndit d̄m pauperū. Quanto melius eēt paup̄d̄. & diues eēt de d̄o. hoc est sequeretur uoluntatē d̄i. et uideret paup̄tatē suā. tēporalē esse & transitoriam. Diuitias autē sp̄ales. tā uenturā ut nullo pacto possent preterire. Et haberet induitū cordis fidē. si ei non contigit aurū habere in arca. Quia si aurū haberet in arca. furē tameret. Aurū de arca etiā nolent p̄deret. fidē autē de corde n̄ p̄dit. si ipse illā non inde expulerit. **C**ito autē responderi potest k̄m. fecit d̄s pauperem. ut p̄bet hominē. Et fecit d̄s diuitē. ut p̄bet illū de paup̄re. **E**t om̄ia que fecit d̄s. recte fecit. Et si non possumus uidere consiliū ipsius. quare illū sic fecit. Et illud sic bonū est nob̄ ut subdam̄ nos sapientia ipsius. et credam̄ q̄a bene fecit. Et si nondū nouim̄ quare fecit. et habebim̄ correctū. ut p̄sumam̄ et confidam̄ in d̄o. et n̄ mouebim̄ pedes nr̄i. & sit in nob̄ ascendens. unde cepit iste ps̄lmus. Qui confidunt in d̄o sicut mont̄ syon. n̄ mouebim̄ in ān̄u. Qui s̄t ista q̄ habitant in iher̄s̄. Ipsi n̄ mouebuntur in ān̄u q̄ habitant in iher̄s̄. Si hanc iher̄s̄ intellexerim̄. om̄s q̄ illic inhabitant. bellis et euer̄sione ipsius ciuitatis exclusi sunt. Modo querit iudeum in ciuitate iher̄s̄. et n̄ inuenies. Certe ergo n̄ mouebim̄ in ān̄u. q̄ inhabitant iher̄s̄. Nisi q̄a est alia iher̄s̄ de qua multa s̄ lectus audire. Ipsa est mat̄ nr̄a. cui suspiram̄ et gemim̄ in ista peregrinatione. ut ad illā redeam̄. Errauerim̄ a uia. et uia n̄ habebamus. **R**ex ip̄s̄ uenit. et uia nob̄ facta est. ut ad illā redire possim̄. Ipsa est uia illa. ubi stantes erant pedes nr̄i. in aruis iher̄s̄. Sicut audistis in ps̄lmo canticorū graduum. Superioriore iam tractato uob̄ et exposito

qui inter fuitis. cui scribat ille queritabat. h̄m̄ que edificatur ut ciuitas. cuius participatio eius in d̄p̄s̄. Qui ergo ibi habitant. non mouebuntur in ān̄u. Qui autē habitant in ista iher̄s̄. moti s̄t primo corde. postea exilio. Quando moti s̄t corde & p̄derit. t̄roge ipsius sup̄ iher̄s̄. crucifixer̄. tā sp̄aliter for̄s erant. et ipsi roge for̄s excludant. Ceteri enī illū extra ciuitatē suā. et for̄s crucifixer̄. Et ip̄s̄ eiecit illos extra ciuitatē suam. id est ān̄a iher̄s̄ matrem om̄ium nr̄m que est in gelis. Qualis est ista iher̄s̄. breuiter describit eam. **M**ontes in circuitu eius. Magnum aliqd̄ eēt nos in ciuitate quā circū dederit montes. Ipsa est tota felicitas nr̄a. q̄a habebim̄ ciuitatē. quā circū dederit montes. Non enī nouimus montes. aut q̄d s̄t montes. nisi tumores terrarū. Alii s̄t ergo montes amabiles. montes excelsi. predicatorēs ueritatis. Siue anḡli. siue apl̄i. siue p̄ph̄e. ipsi s̄t in circuitu iher̄s̄. ambulant illā. et quasi murū illi faciunt. De his montib̄. amabilib̄. et delectabilib̄. a s̄d̄ue scriptura loquitur. ad uertitē. cū uel audiat ut loquitur plurib̄ locis. in uentis montes delectabiles. quam nos possum̄ cōmemorare. Verūtā quantū d̄s suggerit. delectat nos de his montib̄. multa dicere. Et diuina testimonia delectat̄ s̄t occurr̄ nob̄. Ipsi s̄t montes qui illuminantur a d̄o. & primitiis illuminantur. Ut ab ip̄s̄ lum̄ descendat ad ualles ut ad colles. q̄a non tante sunt altitudinis. quante s̄t montes. Ipsi s̄t p̄ quos nob̄ p̄rogatur scriptura. Siue in p̄phetia. siue in epl̄is. siue in euanḡlio. Ipsi s̄t montes de q̄b̄ cantam̄. Leuaui oculos meos in montes. in ueniet auxiliū michi. Quia descriptur̄ s̄t in hac uita habem̄ auxiliū. Sed q̄a ipsi montes n̄ a s̄ p̄rogunt. nec a s̄ ip̄s̄ nob̄ c̄sulant. Nec spes nr̄a debet eē in montib̄. ne maledicta sim̄. q̄ sp̄em in hominē ponim̄.

N
 C
 E
 R
 R
 R

116



Incipit prefatio
eusebii leonini
pret. b. m. r.
IORTARIS ME
dexter tranquil
lum sequens ut
eccl. asticos scrip
tores in ordine
digeram. et quod ille inenu
merandis gentiliam litte
rarū uiris fecit illustribus.
ego in nris factū. ut. a passione
xpi usq. ad quadragesimū
theodosii imp. r. annum.
omnes q. descripturis scis me
morie aliquid p. dederunt.
tibi breuiter exponam.
Eccerunt qdem hoc idē apud
grecos hermippus. peripa
tetus. curthius. c. cyrus
doctus uir. et longe omium
doctissimū aristoxenus mu
sicus. Apud Latinos autem
u. r. s. s. m. nepos. et adicius
nos exemplū uis puocare
tranquillus. Sed non ē mea
et illoꝝ similis conditio. Illi
enī historias ueteres. anna
lesq. replicantes. potuerunt
quasi de ingenti prato par
uum opusculū coronam
texere. Ego qd. acturus. q.
nullū preuium sequens. pos
simū ut dicitur magistrū
memet ipsum habeo. Quā
quā et eusebius p. amphili
in decē eccl. astice historie
libris maximo nobis ad iu
nto fuerit. et singulorū eqb.
scripturū sumus uolumina

235
etates auctorum suorum
sepissime testentur. Itaq.
dn̄m ih̄m p̄cor. ut q. eusebio
tuis qui in arce romane
eloquentie stetit. non est
facere dedignatus inbruto
oratorū latine lingue texens
catalogū. Id ego in eccl. eus
scriptorib. enumerandis
digne cohortatione tua im
pleam. Siq. aut. dehis q. usq.
hodie scriptitant. ame in
hoc uolumine pret. missis ē.
sibi magis quā m̄ imputare
debebt. Neq. enī celantes
scripta sua dehis que n̄ loqui
nosse potui. et quod alius
forsitam notū. michi in hoc
terrarū angulo fuerit igno
tū. Certe cum scriptis suis
claruerunt. n̄ magnopere
nr̄i silentii dispendia suspi
rabt. Dicit igitur cellus.
por phirius. iulianus rabidi
aduersū xpm̄ emes. dicitur
sectatores eorū. qui putant
eccl. am nullos philosophos et
eloquentes. nullos habuisse
doctores. qu. uiri et quales
uiri eam fundauerunt. in
struxerunt. ad ornauerunt.
et desinant fidē nr̄am rustice
tantū simplicitatis arguere.
su. unq. potius imperitiam
recognoscant. Vale in dn̄o
ih̄u xpo. **EXPLICIT PREFATIO
DEUIRIS ILLUSTRIBVS QVI
SUNT ECCL. ASTICI SCRIP
TORIS. INCIPIT EORUM
NOMINA. IN HOE DNI.**

lor cordis. fonte lacruma-
rū p ducat ex oculis. sicut
et ille q dicebat. Lauabo
p singulas noctes lectū
meū. lacrimis stratiū meū
rigabo. Si ita conuertimur
a malis. ultra n̄ cōtingamus
mala. Si ita desinimū a sup-
bia. ut ultra nichil supbū.
nichil arrogans sapiam. mit-
tet etiā nobis dñs virtutē
suā celestē. p quā libere-
mur. a iugo seruitutis dia-
bolice. Que uirt̄ omīa p
nobis agat. dextera. et p-
spera. que faciat nos relin-
quere uā sinistra. que ducit
ad pditionē. et reuocet nō
ad uerā uā. illū quidic. ego
sūua et ueritas et uita. Xps
ih̄s dñs nr̄. Et que est dō pat̄
honor et gl̄a in spū sc̄o. in

seta setoz. am. Ex plūc om̄t 135
iii. Incip. i. Desemegat
et de iabin et de sisara.
Cong iungit p̄ncipatu ha-
oth ambidextri. p̄ncipat̄
samesgat. Sed uideamus q̄-
lit̄ haoth q̄ int̄ptat̄ laus
c̄cluserit p̄ncipatū suū. hi 55
istoria nos edocuit ea que 55
de eglom rege scripta sunt. 55
qm̄ sapiētissim̄ hic haoth. 55
arte quadā et ut ita dicā 55
callida sed laudabili usus 55
deceptione. interemit eglo 55
tyrannū. q̄ int̄ptatur rota- 55
tus uel orbis. Oportet ḡ
tales eē et nr̄i ppli iudices
qualis fuit haoth iste. q̄ in-
t̄ptat̄ laus. ut om̄s uolubiles
motus. et orbitas mali ite-
neris excidant. et p̄miant
madianitay regē. Oadianite

et descenderunt ad nō.
Nā in quadā altitudi
ne corde habitabat
ap̄t̄. cū diceret. Siue
enī mente excessim
dō. lā qđ mente ex
cesserat. dō excesserat.
Excedens enim mente.
omnē humanā fragi
litatē. omnē sc̄ti tē
poralitātē. Omnia que
cumq; nascendo. et oc
cidendo uanescunt.
Ranse uenia hec. habi
tabat corde in qua
dam ineffabili contē
placione. quantū po
terat. De qua dicit. qđ
audiui ineffabilia uer
ba. que non licet ho
mini loqui. Sed tibi
illa loq non posset. ip
se aut uidere illa
ut cūq; posset. que
tibi loqui non posset.
I taq; si sepe manere
uellet in eo qđ uidebat.
et loq non poterat. te
non leuaret. ubi et

tu possis uidere. Quid
aut fecit. Descendit.
Nā ibi ait. Siue enim
mente excessimus dō.
siue tēperantes sum
uobis. Quid est tēpe
rantes sumus. Sic loqm̄
ut capere possitis.
Quia et v̄ps talē se fe
cit nascendo. et paci
endo. ut possent de
illo homines loqui.
Quia de homine. faci
le homo loq̄t. De dō.
homo quando loquit̄.
sic quomodo est d̄s.
Homo aut de homine
facile loquitur. Ut
ergo magni descen
derent ad paruos.
et non illi tamen loque
rentur. nisi magnū.
I pse q magnus erat.
factus est paruus. Ut
de illo. magni par
uis loquerentur. Au
distis modo cū ap̄t̄s
legeret. si aure au
distis. dixit hoc. Non

uita. Et ueritate p̄struemur
cū uiderimus facie ad faciem. quia et
hoc promittitur nobis. Nā quis aude-
ret sperare. qđ dñs non dignatus eēt
ut polliceri. uel dare. Videbimus
facie ad faciem apostolus dicit.

Nunc scio ex parte. nunc in enigmate
p̄speculū. tunc autē facie ad faciem.

Et idē apostolus in epistola sua.

Dilectissimi filii di sumus. et nondū
apparuit quod erimus. Scimus
quia cū apparuerit. similes ei erim-
q̄m uidebimus sicuti est. hoc est
magna promissio. Si amat sequere.

Amo inquit. Sed quā sequor. Si
dixisset tibi dñs dñs tuus. ego sum
ueritas et uita. Desiderans uerita-
tem. concupiscens uitā. quia adhuc
p̄uenire posses. p̄fecto quēretes

Et diceret tibi. Magna res ueritas.
magna res uita. Si esset quomodo
illuc p̄uenire. animamea. Queris
quā. audi p̄mo dicentē. Ego sum
uia. Ante quā diceret tibi quo
p̄misi quā. Ego sū inq̄ uia. Quo
uita. et ueritas. et uita. Primo dixit
quā uenias. postea dixit quo ueni-
as. Ego sum uia. Ego sum ueritas.

Ego sum uita. Manens apud patrē.
ueritas et uita. Induens se carnē.
factus est uia. Non tibi dicit labo-
ra querendo uia. ut p̄uenias

ad ueritatem. et uitam.

Non h̄ tibi dicitur.

Figer surge.

uia ipsa adte
uenit. et de
somno dor-
mientem

excitant. Sitam excitant.
surge. ambula. Forte conaris abu-
lare et non potes. quia dolent pedes.

Non dolent pedes. An iubente auri-
cia paspera cucurrerunt. Sed dñi
uerbū sinant. claudos. Et ecce inq̄
sanos habeo pedes. sed ipsam uia
non uideo. Illuminauit et cecos.

Moc totū p̄fidē. quā diu peregrinam
ad dñm manentes in corpore. Cū uero
perambulauerimus uiam. et ad ipsā
patriā uenerim. quid nobis erit iterum.

quid nobis erit beatus. quia nichil
pacatus. Nichil enim aduersus hōiē
bellabit. In uero fr̄s. difficile
sine rixa sumus. Ad comor diā qui-

dem uocati sumus. ubem pacem
habere inter nos. Ad hoc conan-
dū est. omib; q; nitendū uirib;

ut aliquando ueniamus ad p̄fec-
tissimā pacē. A autē litigam ple-
rumq; cum eis. quib; consulere
uolumus. Ille errat. tuus ducere

aduā. Resistit tibi. litigas. Re-
sistit paganus. disputat contra er-
rores idolorū et demoniorū. Re-
sistit hereticus. disputat contra

alias doctrinas demoniorū. Malū
catholicus non uult bene uiuere.
corripit. Etiam interiorem fr̄m
tuum. Et cum manet in domo. et p̄-

ditas uias querit. Et uias quomodo
corrigas. unde illo bonā rationē
dñs anborū reddat. Quante undiq;
rixarū necessitates. Nterūq; h̄

tedio affectus. dicit apud semet-
ipsū. Quid michi ē pati contra
dicto res. pati eos q; reddunt
mala p̄bonis. Ego uolo consulere.

rogans. & confessionibus. scōz apłoz. P. & P. ur̄m regnū cōmen-
dans. ut dīq̄ uob̄ tale desiderū dedit. ut p̄ causa ecclē
m̄iti. & consulere beatitudinē ipsius elegeret. ipse et
p̄fectionē bonē retribuat uoluntatis. Et si uoluerit ante
quā e. v. t. i. suscipiat ordinē legationis. agnoscere. huius ubi
utimini. lubete scripta suscipere. Si dixerit. quid hinc
ecclē. Respondetis. Salutes ad pietatē ur̄m continere.
& dō gratias agē. q̄ uos sollicitos de unitate cognoscere
ecclē. Legate et agnosceris. & nullus causa mentionē
penit̄ faciat. nisi p̄ accepta l̄tē relegant. Et post
susceptas l̄tās & relectas adicit. Nā ad uitalianū
famulū ur̄m miser l̄tās. q̄ accepta a pietate ur̄i
sicut ipse scripsit licentia. suos ad patrē ur̄m sc̄m
p̄p̄ hoēs destinauit. Sed q̄ i. iustū erat. ut p̄iat ad
clemētū ur̄m dirigeret. hoc fecit. ut uob̄ iubentib̄
& q̄ ordinantib̄. ad eū quē scripta que detulim̄ dō
pp̄icio p̄feram̄. Si imp̄r̄ petierit epl̄is. uob̄ ad u. tali-
anū directis. sic responderidū ē. Non nob̄ hoc p̄t̄ ur̄ sc̄i
papa p̄cepta. Nec sine uisione illius. aliqd̄ possumus
facere. Tam̄ ut sc̄itis simplicitatē l̄tāz. q̄am̄ alia
habent. nisi p̄ces ad pietatē ur̄am directas. ut accomode-
tis. munū ur̄m. p̄ unitate ecclē. ungi te nob̄ sc̄i
p̄sonā. qui p̄sente. tradere uob̄ l̄tē. relegant.
Si uō dixerit imp̄r̄ eas se debere relegere. respon-
detis. uō uos suggestisse iussū b̄. a sc̄o papa u. t. i. t. i.
Si dixerit hoc tantū est qd̄ in l̄tās continet.
Possunt enī & mandata. alia nunciari. Absit
a conscientia ur̄a. nob̄ n̄ est t̄i consuetudo.



PINCIPIT ITA ADEOR. BINTHIOS PRIMA.
Aulus uocat apls xpi ihu f uoluntate di.
et tollent fr. eccl[esi]e que est corinthi secta
et xpo ihu uocant scilicet.



Aulus primo saulus hoc e primo
supbus post humilis. Nam quando
saulus. a saule nom deriuatu erat.

Saul aut rex supb; in regno aut dd
humile p[ro]ph[et]abat[ur]. Quando ergo saulus. qu
postea paulus. te unq; supb; et p[ro]cedit un
centu. te uultor. acce. d. caput em lictat
uelum zelo synagoge ardens. et misquens p[ro]p[ri]a
na nom. asacerdotib; ut eccl[esi]beret q[ui]q; in
uenisset xpianis. ad luenda supplicia. cu p[ro]p[ri]a
cu anhelat ceder. cu sint sanguine. eccl[esi]e xp
uoc. p[ro]f[er]ant[ur] e p[ro]f[er]ant[ur]. erecent e p[ro]f[er]ant[ur].

frustrant q[ui] xpi una uoc saula. erex humile.
N a que fuit ratio mutandi sibi nom. ut cu saul
lur an uocaretur. postea se paulu dia ueller.
n qa saul nom in se agn. ut cu p[ro]f[er]ant[ur]
sunt supbie. e legu q[ui] humile nom. ut pau
lus hoc e minim uocaretur. Saulu eni. mim
mu e. Saulu nichil e aliud qua paruu deq
nos u glori an humilitateq; co m. lan. qo in
q[ui] su minim ap[osto]l[us]. Ille paulu apl[us] missus e.

Minim ille fuit magni p[ro]p[ri]e. sed p[ro]p[ri]e que p[ro]f[er]ant[ur]
q[ui] hatur. Missus e ad q[ui] ex. arone pastor.
ex lupis onit. Missu e. ad q[ui] ille apl[us] minimal.
ei multa laborau ingentib; et p[ro]p[ri]e q[ui] excluder.

P[ro]f[er]ant[ur] se eu. epl[is]. h[ic] hoc et uen. uiguo facta
u[er]ime figuratu. filia archi synagoge quatu
de sancta erat. Sat eu rogabat dnm ut uir
ad ea. Legum relique. at. et in periculo e
simila. Ibat dnm ad u[er]itanda. et sananda
egra. Ista mortua nuntia. ta e. et dicit
e pater. Lucilla mortua e. noli u uerare
magistris. h[ic] aut qui sciebat se posse mori
of suscitare. n. ablatu sp[iritu] desperato. et ut
pater. Noli timere. tantu crede. sergetur
ad puella. atq; in cinere. ut turba quo n[on]
potuit coartante que da. n. u[er]it que fluxu
sanguinis patebatur. et diuino illo lan
gore u[er]medico frustra omnia que habet. et in
penderat. Ibi fimbria uelutu cu u[er]gu



lana facta e. aliqd e. q[ui] nobis significante mi
serio. loquit xpi. filia illa. archi synagoge si
gnificabat p[ro]p[ri]e uideoy et mortuu. Ipe que uene
rat xpi q[ui] dix. ihu missus n[on] ad uoc[em] que p[ro]f[er]ant[ur]
domi d[omi]ni. Illa u[er]o mulier que fluxu sanguinis pate
bat. eccl[esi]am figurat ex gentib; ad qui xpi p[ro]f[er]ant[ur]
corpu n[on] erat missus. ad illa ibat. illu salute tan
debat. h[ic] aut me curat. Longe fimbria q[ui] n[on] f[er]ant[ur]
id e sanar[em] tanqui absterge. h[ic] ille. u[er]o me u[er]gu
q[ui] dicitur. N[on] u[er]o h[ic] p[ro]p[ri]e. loq[ui]t que n[on] uocem teruim
letur me aliq[ui]t. Ego eni fenti u[er]it[ur] dome exite.
ut eug[er]iu missu. totu orbe implete. Tangit aut
fimbria. exigua part n[on] f[er]ant[ur] et extrema. sic ne
ste xpi q[ui] apl[us] Ibi fimbria paulu emt. hoc e exar
m[er]o n[on] uim. Na utraq; deo dix. Ego tu munim ap[osto]l[us].
na p[ro]f[er]ant[ur] uoc[em] e. p[ro]f[er]ant[ur] dicitur. plu oib; sanau.

Cu oib; quuocant nom d[omi]ni ihu xpi. Qui deuocul
p[ro]f[er]ant[ur] in ebu p[ro]f[er]ant[ur] d[omi]ni n[on] uoc[em]. nec. h[ic] e corda
u[er]it[ur] rogant d[omi]ni. h[ic] rogant d[omi]ni. ut. cendat h[ic] p[ro]f[er]ant[ur]
hoc dicere ad u[er]it[ur] u[er]o da. d[omi]ni g[er]ant[ur] u[er]it[ur] co
lu. g[er]ant[ur] se u[er]it[ur] diligi. hoc e eate. onar. h[ic] p[ro]f[er]ant[ur]
illu amare. qa dicit aliq[ui]t p[ro]f[er]ant[ur]. sed q[ui] dicit. q[ui]
in uoc[em] d[omi]ni ut dicit fiat. d[omi]ni n[on] in uoc[em]. hoc in uo
c[em] q[ui] u[er]it[ur] uoc[em]. h[ic] eni e in uoc[em]. in uoc[em]
u[er]it[ur]. An se uoc[em] d[omi]ni in uoc[em]. Na cu dicit. d[omi]ni da
m[er]o d[omi]ni. n[on] u[er]it[ur] ip[se] d[omi]ni. ut ueniat. sed u[er]it[ur]
d[omi]ni e ueniat ad te. h[ic] u[er]it[ur] ad te ueniat. hoc
in uoc[em] h[ic] aut d[omi]ni in uoc[em]. ip[se] ad te ueniet. ip
se e[st] d[omi]ni e u[er]it[ur] u[er]it[ur]. h[ic] aut ut habe. archi plenam
et mane consistantia. d[omi]ni n[on] implet d[omi]ni. sed p[ro]f[er]ant[ur]
e. h[ic] p[ro]f[er]ant[ur] exioret d[omi]ni. si in uoc[em] p[ro]f[er]ant[ur] g[er]ant[ur].
Ergo illi q[ui] p[ro]f[er]ant[ur] scilicet comoda. h[ic] p[ro]f[er]ant[ur]
q[ui] p[ro]f[er]ant[ur] u[er]it[ur] bona. q[ui] p[ro]f[er]ant[ur] u[er]it[ur] p[ro]f[er]ant[ur] et u[er]it[ur]
felicitate in uoc[em] d[omi]ni n[on] in uoc[em] d[omi]ni. Et
multu misericord[em] oib; in uoc[em] oib; et. Et quid e
q[ui] d[omi]ni multu locu scriptura. qa in uoc[em] e[st] en
g[er]ant[ur] d[omi]ni. certe misericord[em] oib; in uoc[em] oib;
se. h[ic] q[ui] quida in uoc[em] n[on] ip[se] in uoc[em].
de q[ui] d[omi]ni d[omi]ni n[on] in uoc[em] uenit[ur] in uoc[em]. sed n[on]
d[omi]ni in uoc[em]. In uoc[em] q[ui] q[ui] d[omi]ni in uoc[em] q[ui] q[ui]
u[er]it[ur] uoc[em]. In uoc[em] q[ui] q[ui] u[er]it[ur] ueniat ad te.
loro sicut p[ro]f[er]ant[ur] in uoc[em] ut ueniat. ad te p[ro]f[er]ant[ur]
na ut ueniat h[ic] d[omi]ni. ut ueniat. ad te scilicet di
g[er]ant[ur]. illa in uoc[em] que u[er]it[ur] ueniat ad te.



petri qui p[ro]f[er]ant[ur] p[ro]f[er]ant[ur] p[ro]f[er]ant[ur] p[ro]f[er]ant[ur]

*q[ui] d[omi]ni u[er]it[ur] ueniat ad te
A M*

Tav. V a. - Vat. lat. 4950, f. 1r: mano M.

qd fuit .et incipit et q non fuit sui deneger .Graue
est eni mutari unpeius . sed est sicut imago in dragma
immutabilis . eundem habitum seruans . Cotidie uiden
dragma . at tende imagine . hoc est uident legem .
at tende in lege . imagine dragma . Quia ipse imago di
uisibilis . et incorruptabil . luceat tibi uelut in speculo
legis . Confitere eum in lege . ut eum in eu . anglio recogno
scas . si cognouisti in mandatis . recognoscat in operibus .
uale . Et si non fructuose didragma istud committam in
arbitrariis . uerum si qd habet . committere ne dubitaueris .

Abrocius . Simpliciano salutem . . . Cap . . . ii .
Motu tecum legeres significasti michi qd sibi
uelit . q moyses post oblatum sacrificium . et im
molatas dno salutarer hostias . dimidia parte sanguinis
in crateras misert . dimidia aut ad altare effuderit .
Sed qd est . q ipse dubites . et a nob regras . cum fides et ac
quirende cognitionis diuine gratie . totum orbe pagin
ueris . Et cotidiane lectioni . nocturnis . ac diurnis
uicibus . omne uite huius tempus deputaueris . Ac pre
sertim ingenio . etiam intellegibilia complectens . ut pote .
y q etiam philosophie libros . quam aueris sicut deum demon
strare soleas . Cepleronq . tam diuines ee . ut prius scribentium
in suis scriptis sermo . quam uita eorum defecerit . Lamentosa
collatio sermonis . ut pecunie magno estis sui . atq . ea
maximam in comune emolumentum negotiationis spectat
paratur . que mirabilis sit ista sanguinis diuisio . ratione

ipsa instauracione decimi ordinis. tanta hominū multitudo
celum conscendunt. ut exspectatē aduenerū angloꝝ dī qui in
celum remanserunt.

In primis pferendū ē nob̄ quod dicit̄ anti. xps̄. Idō scilicet. q̄ xps̄ in
cunctis contrarius erit. & ip̄o contraria faciet. Xps̄ uen̄ humit. ille
uenturus ē sup̄bus. Xps̄ humil̄ et uen̄ erigere. peccatoris uisificare.

Ille eon̄t. humil̄ et dicit̄. peccatorē magnificabit. impios exaltabit. sc̄p̄ q̄;

uicia que s̄t̄ contra uirtutib; docebit. legēq; euangēlica dissipabit. Demonū

culturā in mundo reuocabit. gl̄iam p̄p̄riā queret. & omnipotentē d̄m̄ se no

mi nabit. In x̄p̄o itaq; multos h̄t̄ sic malignitatis ministros. x̄p̄o; u

multa in mundo p̄cesser̄. quod fuit. iudochus. n̄ro. domitian. h̄c quoq; n̄ro

x̄p̄o; p̄p̄riōs multo nouim̄ ē. Iulian; em̄ siue canonic. siue etiā monac. con̄t̄

iusticiā uir̄. & ordinis sui regulā impugnat. & q̄ bonū ē blasphem̄. et. anti. xps̄ ē.

munster ē iocandē. Media de exordio anti. x̄p̄i uideam̄. h̄ aut̄ q̄ dico x̄p̄o
1170

sensu fero. id. ex cogito. In libris diligētē relegendō. h̄c oia scripta inuenio.

Sic oip̄ auctores n̄r̄i dicit̄. anti. xps̄ in xp̄o iudeoz. nascet de tribu sculiac dan.

sc̄dm̄ p̄p̄riā dicit̄.

6-9) contengono un messale nonantolano, le ultime quattro unità delle cifre romane sono poste in forma di croce, secondo un uso frequente a Nonantola. Come si vede, gli argomenti portati da Mercati e Battelli prescindono dall'analisi paleografica, per la quale in effetti mancavano all'epoca, e sono scarsi tuttora, gli strumenti necessari. Gli antichi inventari di Nonantola sono stati pubblicati nel loro complesso da Giuseppe Gullotta²⁴, con l'indispensabile appendice di José Ruyschaert²⁵, soltanto nel 1955, ed ancor oggi gli studi sulla storia di questo grande centro scrittorio si limitano in sostanza al contributo spoletino di Giorgio Cencetti²⁶, che peraltro non tocca il periodo dei manoscritti « damianei ». Risulta perciò preziosa l'inedita tesi di laurea di Lydia Avitabile, *La minuscola carolina a Nonantola*²⁷, la cui ampia sintesi dello svolgimento della scrittura nonantolana fino a tutto il sec. XI permette di orientarsi nel *mare magnum* della produzione di quello scrittorio.

Preliminare al confronto tra i codici oggetto di questa ricerca ed i manoscritti originari della celebre abbazia è un censimento dei testimoni attribuibili alla fine del sec. XI, per i quali le datazioni di Gullotta non costituiscono una base sicura. Partendo dai codici che la Avitabile data a cavallo tra i secoli XI e XII²⁸, ho cercato di allargare il campo ai manoscritti genericamente attribuiti al sec. XI o anche a quelli anteriori nei quali era nota la presenza di fogli aggiunti o comunque scritti nell'epoca che qui interessa. Il censimento non si proponeva naturalmente un carattere di completezza, data anche la difficoltà di individuare l'attuale sede di alcuni codici appartenuti alla

24. *Gli antichi cataloghi e i codici della abbazia di Nonantola*, Città del Vaticano 1955 (Studi e Testi, 182).

25. *Les manuscrits de l'abbaye de Nonantola. Table de concordance annotée et index des manuscrits*, Città del Vaticano 1955 (Studi e Testi, 182 bis).

26. *Scriptoria e scritture nel monachesimo benedettino*, in *Il monachesimo nell'alto medioevo e la formazione della civiltà occidentale*, Spoleto 1957 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, IV. 8-14 aprile 1956), pp. 187-219 (ora ristampato in G. CAVALLO [a cura di], *Libri e lettori nel medioevo. Guida storica e critica*, Roma-Bari 1977 [Universale Laterza, 419], pp. 73-97).

27. La tesi (relatore Cencetti) fu discussa il 1° dicembre 1965 presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Roma e se ne conserva copia nella biblioteca dell'Istituto di Paleografia sotto la segnatura T 69. Particolarmente utili risultano le 56 tavole che corredano il testo. Debbo la conoscenza del lavoro della Avitabile ad Armando Petrucci, che ringrazio dell'affettuosa cura con cui ha seguito questa ricerca.

28. *La minuscola* cit., pp. 138-42. I codici menzionati sono: Bologna, Bibl. univ. 1604; Sessoriani 10, 17, 52; Vaticani latini 213, 285, 5051, 10644, 10802.

collezione Phillipps, che la Biblioteca nazionale di Roma negli ultimi anni va lentamente acquistando per la serie aperta dei Vittorio Emanuele²⁹.

Dal confronto tra i manoscritti « damiani » e quelli nonantolani del periodo indicato è risultato che i dodici codici sono stati certamente scritti a Nonantola. A prescindere infatti dalle affinità codicologiche e di ornamentazione, si possono riconoscere numerose mani attive negli uni e negli altri, tra le quali la prima da segnalare è senz'altro *A*, la mano guida di tutta questa ricerca. La si ritrova nei Sessor. 10³⁰ (Tav. I b) e 52³¹ (Tav. I c), nel secondo talora in un modulo di inusitata grandezza. Nel Sessor. 33³² (Tav. II b) riappare *F*, mentre una mano del Vat. lat. 483 (*L*)³³ (Tav. IV a) compare anche nel Sessor. 34³⁴ (Tav. IV b). Interessante è anche il caso di una mano (*M*) del Vat. lat. 4950³⁵ (Tav. V a), caratterizzata da una sinuosa *Q* (di forma minuscola ma in funzione di maiuscola) dall'occhiello alto sul rigo, che si trova nei fogli iniziali del Vat. lat. 285³⁶ (Tav. V b), codice non « damiano », ed in poche linee del V. E. 1325³⁷ (Tav. V c). Ancora una mano (*I*), molto irregolare, com-

29. Acquisti recenti sono i V. E. 1325 (Phillipps 12266), 1326 (Phillipps 12275), 1347 (Phillipps 12262, Beatty 7), 1348 (Phillipps 6546, Beatty 12), 1357 (Phillipps 12264, Beatty 5), 1408 (Phillipps 12298), 1443 (Phillipps 12265), 1452 (Phillipps 2701), 1472 (Phillipps 12268). Si noti che l'appartenenza dei V. E. 1452 (nr. 60 dell'inventario nonantolano del 1166) e 1326 (nr. 52 dell'inventario del 1331) alla collezione Phillipps non è segnalata né da GULLOTTA, *Gli antichi cataloghi* cit., pp. 65-6, 120 né da RUYSSCHAERT, *Les manuscrits* cit., pp. 27, 31. Sul recupero dei manoscritti nonantolani alla Nazionale romana si veda M. C. DI FRANCO LILLI, *Il dipartimento dei manoscritti e rari nella Biblioteca Nazionale di Roma (1962-1972)*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, Roma 1976, pp. 245-6.

30. Ai ff. 7v l. 4 *non* - 144v.

31. Ai ff. 18r l. 7 *Eunt* - 96v, 104r - 157v, 174r - 190v l. 6.

32. Ai ff. 237r - 262r.

33. Al f. 150va-b l. 13 *nobis*.

34. Ai ff. 1v - 3v.

35. Ai ff. 1r - 40v (una mano secondaria interviene però al f. 17vb ll. 22 *Nisi* 39 *paciantur* ed al f. 20ra ll. 11 - 26 *vos autem*).

36. Ai ff. 1r - 18r. Il modulo maggiore dei ff. 2 - 8 non dimostra un'attribuzione di questi fogli ad una mano più recente, come afferma la AVITABILE, *La minuscola* cit., pp. 139-40, forse sulla scorta del catalogo di M. VATTASSO-P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices Vaticani latini. I. Codices 1 - 678*, Romae 1902, p. 207. Da parte sua GULLOTTA, *Gli antichi cataloghi* cit., p. 150 data al sec. XI i primi 8 fogli ed al sec. XII il resto del codice.

37. Al f. 103r ll. 4 - 17.

pare nel Vat. lat. 213³⁸ (Tav. III a) e nel Sessor. 10³⁹ (Tav. III b).

Il quadro complessivo delle mani identificate nei codici esaminati si presenta quindi come segue:

MANI	MANOSCRITTI « DAMIANEI »	MANOSCRITTI NON « DAMIANEI »	TAVOLE
A	Vat. lat. 213, 251, 509, 520, 4919, 4945, 4950	Sessor. 10, 52	I a-b-c
B	Vat. lat. 455, 4950		
C	Vat. lat. 202, 455, 483, 4242		
D	Vat. lat. 455, 483		
E	Vat. lat. 455, 4961		
F	Vat. lat. 455, 4950	Sessor. 33	II a-b
G	Vat. lat. 483, 4961		
H	Vat. lat. 520, 4242		
I	Vat. lat. 213	Sessor. 10	III a-b
L	Vat. lat. 483	Sessor. 34	IV a-b
M	Vat. lat. 4950	Vat. lat. 285; V. E. 1325	V a-b-c
N	Vat. lat. 202, 455		

* * *

Corollario della dimostrata origine nonantolana dei dodici manoscritti è l'identificazione del *domnus Damianus*. A questo proposito va sgombrato innanzitutto il campo dalla suggestiva quanto infondata tesi di Vitaletti secondo cui il personaggio citato nell'*ex-libris* sarebbe s. Pier Damiani. Questi infatti, come ha giustamente rilevato Mercati⁴⁰, si chiamò e fu chiamato sempre col nome di battesimo di *Petrus*, sia pure accompagnato da diversi attributi e specificazioni tra cui anche quella di *Damianus*. Il Damiano dei codici è quindi da ricercarsi tra i personaggi che portarono quel nome e furono in contatto con l'ambiente avellanita degli ultimi decenni del sec. XI.

Il primo che risponda a questi requisiti è un priore di Fonte Avellana, il cui nome compare in numerosi documenti tra il 7 luglio 1072 ed il gennaio 1102, accompagnato da vari titoli (oltre *prior*, anche *rector*, *pater eremitarum*, *provisor*, *abbas*)⁴¹, che pur nella loro

38. Ai ff. 108r - 120v e 128r - 159v.

39. Ai ff. 1r - 7v l. 4 *aliena*.

40. *D'alcuni nuovi sussidi* cit., p. 247.

41. *Carte di Fonte Avellana*, 1 (975 - 1139), a cura di C. PIERUCCI - A. POLVE-

imprecisione attestano chiaramente la sua autorità sull'eremo. Damiano non fu però priore dell'Avellana per tutto il periodo indicato: il suo nome si alterna nelle carte a quelli di Leone, Aliprando o Liuprando e Giovanni ⁴².

Damiano si chiamò anche il figlio di una sorella di s. Pier Damiani, il quale gli indirizzò un opuscolo sulla castità ⁴³ ed una lettera ⁴⁴, oltre a farne cenno in altre tre epistole ⁴⁵. Da queste testimonianze, datate tra il 1064 ed il 1071 da Franz Neukirch ⁴⁶ e tra il 1065 ed il 1069 da Giovanni Lucchesi ⁴⁷, risulta il grande affetto che il santo nutriva per il nipote, che fece educare a Fonte Avellana ed in Francia. L'*ep.* 1, 11 dimostra anche che almeno in un'occasione s. Pier Damiani si servì di lui come tramite con la Curia, affidandogli nell'estate del 1064 (Neukirch) ⁴⁸ o durante la quaresima del 1065 (Lucchesi) ⁴⁹ un'importante missiva per Alessandro II. A questo Damiano, indicato espressamente come nipote del santo, dedicò il *Liber testimoniorum Veteris ac Novi Testamentorum* (una serie di *excerpta* dalle opere del Damiani comunemente noti sotto il titolo di *Collectanea*) ⁵⁰ un discepolo di s. Pier Damiani che Mercati ⁵¹ ha identificato in Giovanni da Lodi. Quest'ultimo, verosimilmente lo stesso personaggio che figura tra i priori dell'Avellana, è anche l'autore della principale biografia del Damiani, dedicata *domno Liprando*

RARI, Roma 1972 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae, IX, 1), pp. 88-90 nr. 34, 95-6 nr. 37, 97-9 n. 38, 105-6 nr. 41, 110-2 nr. 43, 113-5 nr. 44, 125-7 nr. 50, 201-2 nr. 87, 212-3 nr. 94.

42. *Carte di F. A.* cit., p. XVIII.

43. *Ep.* 6,21 = *Opusc.* 47 (PL 145, coll. 709-16).

44. *Ep.* 6,22 (PL 144, coll. 404-7).

45. *Ep.* 1,11 (PL 144, coll. 213-4); 6,3 (PL 144, col. 373); 6,29 (PL 144, coll. 419-22).

46. *Das Leben des Petrus Damianus. I. Bis zur Ostersynode 1059*, Göttingen 1875, pp. 104-5 nr. 86, 105 nr. 87, 107 nr. 100, 109 nr. 105, 116 nr. 149.

47. *Per una vita di San Pier Damiani. Componenti cronologiche e topografiche. II. Vita ed opere di S. Pier Damiani durante il pontificato di Alessandro II (ottobre 1061 - febbraio 1072)*, Cesena 1972 (estratto da *San Pier Damiano nel IX Centenario della morte [1072 - 1972]*, II), pp. 71-3 nr. 194, 76-7 nr. 197, 77-8 nr. 198, 119-20 nr. 217.

48. *Das Leben* cit., pp. 104-5 nr. 86.

49. *Per una vita* cit., pp. 71-3 nr. 194.

50. PL 145, coll. 985-1176.

51. *Parmensia. II. La lettera di sottomissione d'un arciprete di Parma a Pasquale II. - L'autore delle « Collectanea ex opusculis Petri Damiani »*, in *Opere minori*, II cit., pp. 353-6.

priori insieme con gli altri *seniores* dell'eremo⁵². A questo punto le coincidenze di nomi e di fatti sono troppo evidenti per far pensare ad un Damiano nipote del santo diverso dal priore omonimo.

L'indagine però non si arresta qui. Per il passo successivo occorre tornare alla dedica dei *Collectanea*, dove Damiano è indicato col titolo di *reverendus abbas*⁵³. Ora di un abate di tal nome si trova traccia nei documenti di Nonantola, pubblicati da Girolamo Tiraboschi, tra il 27 maggio 1089 ed il luglio 1107⁵⁴, con un'interruzione quasi decennale tra il 1^o giugno 1097 e l'8 marzo 1107. Il personaggio non è comunque noto soltanto dalle carte dell'abbazia. Egli fu presente il 18 marzo 1086, a Mantova, alla morte di s. Anselmo da Baggio vescovo di Lucca, nella doppia veste di cardinale ed abate di Nonantola⁵⁵. Un Damiano *venerabilis abbas et unus ex septem Sacri Palatii diaconibus* commissionò inoltre a s. Bruno vescovo di Segni (e poi abate di Montecassino) un commento ad Isaia, composto tra il Natale del 1081 e la Pasqua del 1082⁵⁶. Infine, risalendo ancora di qualche anno, un Damiano cardinale presenziò all'accordo per la spartizione delle offerte intercorso il 28 agosto 1077 tra Pietro, abate di S. Miniato, e Martino, preposito della Chiesa fiorentina⁵⁷.

Sull'identità del Damiano nipote di s. Pier Damiani e priore dell'Avellana col Damiano abate di Nonantola e cardinale verte una questione plurisecolare che non è il caso in questa sede di ripercorrere dettagliatamente. Basterà ricordare che in favore dell'identità dei due personaggi si sono schierati in particolare l'editore seicentesco delle opere del Damiani, Costantino Gaetano⁵⁸, quindi gli Annalisti

52. PL 144, coll. 113-46.

53. PL 145, col. 987 C.

54. *Storia dell'augusta badia di S. Silvestro di Nonantola*, Modena 1784-5, II, pp. 209-10 nr. CXCVI, 210-1 nr. CXCVII, 213 nr. CC, 218-9 nr. CCVII, 219-20 nr. CCVIII.

55. BARDONIS, *Vita Anselmi episcopi Lucensis*, a cura di R. WILMANS, Hannoverae 1856 (MGH, *Scriptores*, XII), p. 25.

56. C. LUCCHESI, *S. Brunonis Astensis Commentaria in Isaiam ex cd. A. 136 Civ. Bibl. « Archigymnasii » urbis Bononiae restituta*, Bologna 1913 (Biblioteca de « L'Archiginnasio », s. II, V), pp. 5, 7.

57. F. UGHELLI - N. COLETI, *Italia sacra*, III, Venetiis 1718, col. 82.

58. Nella prefazione all'edizione dei *Collectanea* (PL 145, coll. 985-8). Per il cognome dell'erudito benedettino, attestato in diverse forme, si veda J. RUYSSCHAERT, *Costantino Gaetano, O.S.B., chasseur de manuscrits. Contribution à l'histoire de trois bibliothèques romaines du XVII^e s., l'Aniciana, l'Alessandrina et la Chigi*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, VII, Città del Vaticano 1964 (Studi e Testi, 237), p. 261 n. 1.

camaldolesi ⁵⁹, Neukirch ⁶⁰ e, dopo qualche esitazione, Mercati ⁶¹; contro, soprattutto Tiraboschi ⁶² e, recentemente, gli editori delle carte di Fonte Avellana, Celestino Pierucci e Alberto Polverari ⁶³.

In realtà, con gli elementi finora a disposizione, il problema rischiava di restare aperto all'infinito. Suscita dubbi l'alternanza (senza sovrapposizione cronologica però!) ⁶⁴ tra il priorato dell'eremo ed il governo della famosa abbazia, cui si aggiunge una dignità cardinalizia che non sembra aver lasciato traccia nelle carte avellanite o nonantolane. La carriera ecclesiastica del nipote di s. Pier Damiani, se si accetta la tesi dell'identità, appare poi eccezionalmente rapida: ancora nella *ep.* 6, 3, datata tra l'autunno del 1064 ed il 1065 da Neukirch ⁶⁵ ed alla tarda estate o all'autunno del 1065 da Lucchesi ⁶⁶, il santo lo chiama *adolescentulus* e *puer* ⁶⁷. Ma, d'altro canto, l'episodio della consegna ad Alessandro II dell'*ep.* 1, 11, leggermente anteriore, come si è visto, alla 6, 3, dimostra che i due attributi non vanno presi alla lettera.

La dozzina di codici scritti a Nonantola per Fonte Avellana dovrebbe ora consentire di chiudere la questione: quale altro Damiano avrebbe potuto procurarli all'Avellana, se non chi fu priore dell'eremo ed abate di Nonantola?

59. G. B. MITTARELLI - A. COSTADONI, *Annales Camaldulenses ordinis sancti Benedicti*, II, Venetiis 1756, p. 352.

60. *Das Leben* cit., pp. 42-3.

61. Dubbi sono espressi in *D'alcuni nuovi sussidi* cit., pp. 248-9, certezza in *Parmensia* cit., p. 355 n. 1.

62. *Storia* cit., I, pp. 109-10.

63. *Carte di F. A.* cit., p. XIX.

64. L'unico caso sicuro in cui la figura del priore Damiano si sovrappone a quella dell'abate è del gennaio 1102 (*Carte di F. A.* cit., pp. 212-3 nr. 94), ma cade durante i circa dieci anni di assenza di Damiano da Nonantola che TIRABOSCHI, *Storia* cit., I, p. 110 spiega addirittura con una possibile partecipazione dell'abate alla prima Crociata.

65. *Das Leben* cit., p. 105 nr. 87.

66. *Per una vita* cit., pp. 77-8 nr. 198.

67. *PL* 144, col. 373 C-D.